

Eventi del 1999

Nel corso di questo primo esercizio sociale, due avvenimenti fra tutti spiccano per aver segnato la vita aziendale.

Sotto il profilo più strettamente giuridico, l'Ente Autonomo per l'Acquedotto Pugliese si è trasformato in società per azioni a coronamento dell'operazione di risanamento iniziata già nell'esercizio 1998.

Sotto il profilo più squisitamente tecnico vanno evidenziati gli eventi legati al crollo di parte della Galleria Pavoncelli.

IL DECRETO DI TRASFORMAZIONE IN S.p.A.

In data 21 maggio 1999 è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale 117 il Decreto Legislativo 11 maggio 1999, 141 "Trasformazione dell'Ente autonomo acquedotto pugliese in società per azione a norma dell'art.11, comma 1, lettera b), della legge 15 marzo 1997, n. 59."

Con il Decreto l'E.A.P. assume la denominazione di Acquedotto Pugliese S.p.A.. La trasformazione ha effetto dalla data della prima assemblea, avvenuta il 2 luglio del 1999. Sono affidate alla società, fino al 31 dicembre 2018, le finalità già attribuite all'ente dalla normativa riguardante l'ente stesso. La società provvede, altresì, alla gestione del ciclo integrato delle acque e, in particolare, alla captazione, adduzione, potabilizzazione, distribuzione di acqua ad usi civili, di fognatura e depurazione delle acque reflue.

Il capitale sociale iniziale è stato determinato con decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, n. 119979 del 10 giugno 1999, pari a lire 78.154.550.000, così come risultante dalla situazione patrimoniale al 31 dicembre 1998. Le relative azioni, pari a 7.815.455 per un valore nominale di lire 10.000 ciascuna, sono state attribuite al Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, che esercita i diritti dell'azionista d'intesa con il Ministro del lavoro pubblico, sulla base delle direttive del Presidente del Consiglio dei Ministri.

L'organo di amministrazione, per il primo triennio, è rappresentato da un Amministratore Unico, nella persona dell'Avv. Lorenzo Pallesi, il quale deve presentare al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica un piano per la ristrutturazione e il risanamento della società, da approvare sentite le regioni Puglia e Basilicata.

Determinato il valore definitivo del capitale sociale, sulla scorta di una perizia giurata, la società deve costituire due rami d'azienda che gestiranno i servizi idrici integrati negli ambiti territoriali ottimali di Puglia e Basilicata.

DISSESTO DELLA GALLERIA PAVONCELLI

Quest'azienda ha affrontato, fra l'altro, superandola con determinazione e capacità professionali, l'emergenza idrica dovuta al dissesto della galleria Pavoncelli senza che le popolazioni interessate subissero significativi disagi.

Infatti, in data 02/01/1999, alle ore 17,00, si è verificato il crollo di parte della galleria rendendola completamente inagibile; senza la galleria Pavoncelli e quindi senza l'apporto delle sorgenti del Sele, che contribuiscono in modo considerevole all'approvvigionamento di gran parte del territorio servito, sono facilmente immaginabili i disagi ai quali sarebbero andati incontro la popolazione e l'attività produttiva.

In sei giorni, la galleria è stata svuotata, riparata e rimessa in esercizio e la popolazione, grazie alla flessibilità del sistema di accumulo ed interconnessione di AQP, non ha praticamente subito alcun disagio.

Nel corso dei lavori di ripristino della galleria Pavoncelli si è provveduto alla realizzazione di un impianto di telecontrollo dei livelli d'acqua all'interno del "vettore idrico", finalizzato all'ottimizzazione della capacità di trasporto senza esporre l'azienda a rischi di ulteriori disservizi dell'opera.



Mercato
dei servizi idrici

QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

L'applicazione della Legge Galli ha incontrato innumerevoli difficoltà e la sua effettiva operatività sul territorio nazionale procede lentamente e in maniera disomogenea. La cartina che segue mostra lo stato di avanzamento del processo di emanazione delle leggi regionali di attuazione della Legge Galli e di costituzione degli ATO nelle diverse regioni italiane.

Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia e Sicilia non hanno ancora emanato la legge regionale di attuazione.

Dei 77 ATO individuati dalle 17 regioni che hanno approvato la legge regionale, solo 37 (pari al 48%) sono stati costituiti. Dei rimanenti 40 ambiti, ben 12 si trovano in Lombardia e 9 in Emilia Romagna, regioni nelle quali l'elevata frammentazione delle gestioni ostacola la riorganizzazione in Ambiti Territoriali Ottimali.

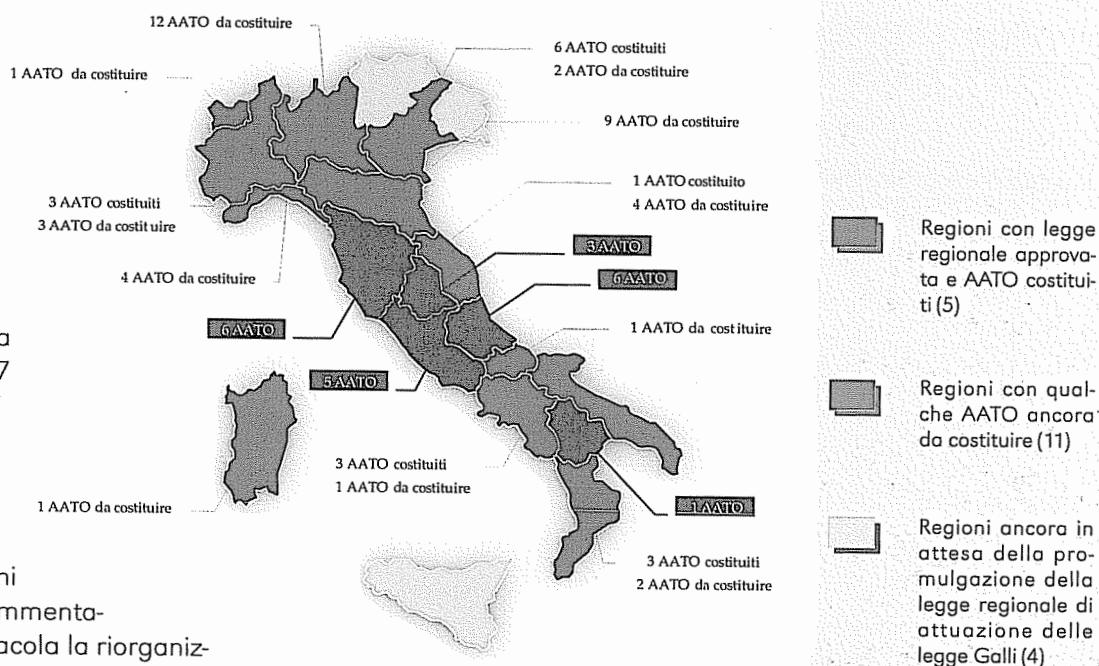
Non è da escludere che una delle concause di tale lentezza e disomogeneità nell'applicazione della legge Galli sia da ricondurre alle modifiche legislative della legge 142/90, attualmente in discussione in Parlamento (proposta di Legge 4014).

La non ancora intervenuta emanazione della legge in questione, che ridefinisce le regole dell'affidamento delle concessioni da parte degli Enti locali ai soggetti gestori, genera una situazione di stallo nella quale le autorità regionali preferiscono attendere la definizione del nuovo quadro operativo prima di muovere i passi necessari per l'applicazione della Galli.

Nell'ambito del territorio servito dalla Società, tutte le Regioni hanno emanato la legge di delimitazione dell'ATO:

- Basilicata - L.R. 23 dicembre 1996, n. 63 (un unico ATO)
- Campania - L.R. 21 maggio 1997, n. 14 (4 ATO)
- Calabria - L.R. 3 ottobre 1997, n. 10 (5 ATO)
- Puglia - L.R. 6 settembre 1999, n. 28 (un unico ATO)

Il 5 agosto 1999 è stato sottoscritto l'accordo di programma ex art.17 della legge 5 gennaio 1994, n. 36 tra la regione Basilicata, Puglia ed il Ministero dei Lavori Pubblici. L'accordo in questione, come evidenziato nelle premesse dello stesso, si inquadra in un sistema più ampio di interrelazioni che vedono coinvolte le Regioni Basilicata, Calabria, Campania, Molise e Puglia e lo stesso Stato in materia di gestione delle risorse idriche. Pertanto all'accordo già sottoscritto dovranno conseguire gli altri tra le Regioni summenzionate.

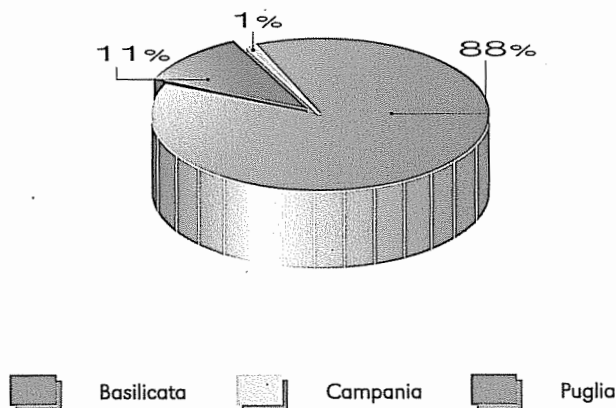


IL RUOLO DI AQP NEL MERCATO

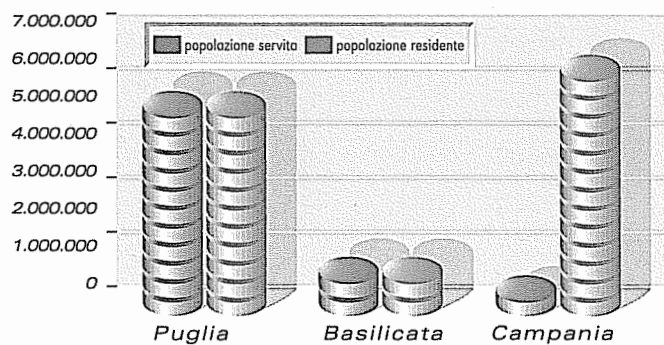
AQP fornisce servizi idrici alle Regioni Puglia, Basilicata e Campania e marginalmente alla regione Calabria. L'88% della popolazione (4,6 milioni di abitanti) residente nei comuni complessivamente serviti è rappresentata dagli abitanti della Puglia, l'11% dagli abitanti della Basilicata e l'1% dagli abitanti della Campania, come evidenziato nel grafico che segue.

Su base territoriale, l'attività di AQP serve circa il 100% della popolazione residente in Puglia, l'85% circa di quella lucana e circa l'1% di quella Campana.

◦ **Ambito di attività di AQP (popolazione servita)**



(1) I dati statistici sulla popolazione si riferiscono agli abitanti residenti nei comuni serviti da AQP, che non necessariamente coincidono con gli abitanti effettivamente serviti.

• **AQP: Copertura della popolazione per Regione**

A seconda della tipologia di attività offerta, il territorio servito può essere diviso in:

- Comuni nei quali AQP eroga tutti i servizi del ciclo idrico integrato. Sono 158, per un totale di circa 3,5 milioni di abitanti, pari all'76% circa degli abitanti serviti da AQP.
- Comuni dove AQP eroga solo in parte i servizi del ciclo idrico integrato. Sono 156 per un totale di circa 860 mila abitanti, ossia il 18% circa degli abitanti serviti da AQP;
- Comuni dove AQP vende l'acqua all'ingrosso e il comune medesimo gestisce la distribuzione. Sono 52 con una popolazione residente pari a 243.000 abitanti (5% circa del totale degli abitanti serviti).

Le peculiarità di AQP, in termini di ampiezza della rete e della vastità del territorio, spiccano confrontandola con le altre aziende di rilievo nel settore come si può evincere dalla seguente tabella:

Società	Km rete acquedotto	Km rete fognaria	Territorio servito (in milioni di abitanti)	N.°Utenze (in migliaia)	Servizio Idrico Integrato
AQP	18.381	7.630	4,6	878	SI
ACEA	6.090	700	3,0	202	SI
ASPIV	1.500	989	0,4	122	SI
AA TORINO	2.663	n.d.	1,2	97	NO
AZIENDA PO SANGONE	—	n.d.	1,3	—	NO
GRUPPO ACQUE POTABILI	8.215	n.d.	0,6	160	SI
CAP MILANO	5.642	361	1,6	244	SI
ASM BRESCIA	n.d.	965	n.d.	n.d.	SI
AGSM VERONA	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	SI
AMIR	1.780	500	0,2	78	NO
AMI	1.964	700	0,2	66	SI
AGAC	n.d.	n.d.	0,4	128	SI
AMGA	1.105	970	0,8	41	SI
SEABO	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	NO

Dall'esame della tabella si può evincere chiaramente come AQP costituisce un soggetto che per dimensione non ha rivali in campo nazionale. Infatti, dalla comparazione con le più accreditate aziende concorrenti è possibile affermare che oltre il doppio della rete idrica, circa 8 volte la rete di fognatura, 1,5 volte la popolazione servita, 4 volte il numero di utenze sono distanze così ragguardevoli che rendono improponibile qualsiasi confronto.

Di questa particolare forza AQP vuole farne strumento per acquisire nuove fette di mercato sul territorio nazionale ed a tal fini si candida a partecipare alle gare per l'affidamento del servizio idrico integrato che verranno bandite.

IL RUOLO ALL'ESTERO

La posizione di primato che AQP esprime in ambito nazionale la rende visibile e di riferimento sul mercato estero con particolare riferimento all'area mediterranea, del Medioriente e dei Balcani con la quale la Puglia ha da sempre avuto rapporti privilegiati.

Nell'ambito di una strategia di ampliamento e sviluppo del mercato, la società ha intrapreso da tempo una serie di iniziative miranti ad esportare il bagaglio di conoscenze tecniche e gestionali, acquisite dall'azienda nel corso degli anni, in realtà e territori che, similari quanto a scarsità di risorsa idrica e caratteristiche morfologiche, possano costituire naturali opportunità di business ed espansione aziendale.

Su questa direttrice di attività l'attenzione è stata rivolta innanzitutto ai paesi del bacino del mediterraneo, intesa come area strategica per lo sviluppo di attività di progettazione e gestione di infrastrutture idriche.

In particolare :

- In Giordania, si sono concretizzate due iniziative finalizzate una alla creazione di una scuola dell'acqua e l'altra alla progettazione di opere idrauliche;
- In Libia, l'attività di penetrazione si sta sviluppando con l'adesione all'Azienda Libico-Italiana e con la proposta di partecipazione in B.O.T. al progetto Ghadames-Zwara;
- In Marocco, nell'ambito della gestione dei servizi idrici locali;
- In Albania, attraverso l'acquisizione del 16,67% delle quote del Consorzio Acquedotto Albania-Italia che ha come obiettivo l'ottenimento della concessione per la realizzazione e gestione di un acquedotto sottomarino tra i due paesi.